

◆ Dopo trent'anni va in soffitta il metodo per via orale, ai bambini sarà iniettato il virus morto in due soluzioni

◆ Secondo gli esperti ridurrà la possibilità di contrarre la poliomelite paralitica dopo aver effettuato la vaccinazione

Polio, addio al vaccino di Sabin

Troppi rischi, si passa al metodo di Salk e sarà facoltativo

ROMA Facoltativo, ma con la «vecchia» siringa e con un siero che ha quarant'anni di vita: è il Salk, anzi il Salk due, che sostituisce il Sabin assunto per via orale. Il ritorno al passato, per altro già operato in tutta Europa, è stato deciso dal Consiglio superiore della sanità soprattutto alla luce del fatto che la malattia in Italia è oggi praticamente debellata ed è lontanissimo il ricordo degli 8mila casi del 1966.

Il successo del Sabin, vaccino ritenuto più efficace del Salk anche perché più facile da somministrare, era nato in tempi in cui non esistevano le siringhe usa e getta ma soltanto quelle di vetro e l'unico sistema di sterilizzazione conosciuto era la bollitura, aghi compresi. Tornare, in via facoltativa, al sistema intramuscolare, è quindi una scelta di responsabilità affidata alle famiglie e prima ancora ai medici vicini ad esse. In pratica la vaccinazione contro la poliomelite cambia introducendo per ogni bambino la somministrazione di due iniezioni di vaccino a base di virus ucciso (Salk potenziato) seguite da due dosi di vaccino orale (Sabin). Il vantaggio, in termini di prevenzione, sarà quello di ridurre «ulteriormente» la frequenza, già estremamente bassa, di poliomelite paralitica associata alla vaccinazione. Infatti, negli ultimi 10 anni, afferma il Ccs, si sono verificati 10 casi di paralisi tra i circa 5 milioni di bambini vaccinati, pari a 1 caso ogni 2 milioni e 200mila dosi, mentre in epoca antecedente all'introduzione della vaccinazione antipolio si avevano circa 3mila casi l'anno di paralisi poliomelittica. Il Ccs ha inoltre valutato positivamente il nuovo Piano nazionale

vaccini del ministero della Sanità, ritenendo che questo possa «migliorare il già soddisfacente stato delle vaccinazioni obbligatorie (difterite, tetano, polio epatite B) e portare agli stessi livelli la situazione delle vaccinazioni raccomandate (pertosse, morbillo, rosolia, parotite, malattia da Hemophilus influenzae di tipo B e influenza per gli anziani).

Il Ccs ha inoltre ribadito la necessità di mantenere «per il momento l'obbligo di vaccinazione per alcune malattie». È stato infine approvato l'aggiornamento del calendario delle vaccinazioni per l'infanzia armonizzando in un unico schema tutte le vaccinazioni indicate dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dal Piano sanitario nazionale. La libertà di cura, non ancora assoluta, prende perciò piede e anche le polemiche sollevate dal caso di Miriam, la quindicenne di Pistoia, ammalatasi gravemente, cinque anni fa, proprio per una reazione atipica al vaccino contro il tifo, perdono consistenza. Quel caso fece scalpore proprio perché il sistema immunitario della ragazza fu pesantemente danneggiato dal vaccino, così come parecchi organi interni. Per Miriam insorsero anche decine di allergie alimentari, tanto che oggi, per condurre una vita quasi normale ha bisogno oggi di farmaci e integratori che costano quasi un milione al mese e così dovrà curarsi per tutta la vita. Lo Stato, in quel caso, ha riconosciuto il nesso tra il vaccino e la malattia, ma non rimborsa le cure, perché i genitori hanno scelto poi la terapia omeopatica, un tipo di cura riconosciuta rimborsabile in tutta Europa ma non in Italia.

Torino, donna muore per una flebo sbagliata

Una flebo, probabilmente sbagliata, ha ucciso nei giorni scorsi, ma la notizia è trapelata soltanto ieri, una donna ricoverata all'ospedale «Molinette» di Torino. Del caso si sta occupando ora anche la magistratura, proprio perché esiste il sospetto che la morte della paziente possa essere avvenuta per «un errore terapeutico». Il direttore generale dell'istituto, Luigi Odasso, ha diramato uno scarso comunicato sulla vicenda «L'azienda non intende rilasciare ulteriori dichiarazioni né sulle generalità della paziente, né degli operatori interessati al caso».

La donna deceduta aveva 39 anni, era malata di

leucemia da meno di un anno, e aveva subito un trapianto di midollo osseo. Si trovava in ospedale per il decorso post trapianto quando si è verificato «l'incidente».

Il peggioramento della situazione è avvenuto nella mattina di sabato 13 marzo, quando è stato necessario il trasferimento in sala di rianimazione. Domenica, la paziente è morta. Ieri, intanto, alle «Molinette» i carabinieri hanno iniziato i primi interrogatori e sequestrato le cartelle cliniche. I familiari della donna, che lascia un figlio di 7 anni, chiedono giustizia. «Non si può morire per un errore così sciocco», hanno dichiarato.



Un laboratorio di analisi

Contrasto

Turco: «Diamo più spazio alla paternità»

La ministra sollecita il Parlamento ad approvare le norme sui congedi parentali

ROMA Per armonizzare i tempi di lavoro e della famiglia «devono ancora cadere delle barriere» con il mondo imprenditoriale, con il quale va «avviato un dialogo». A riaffermare, con forza e determinazione, un impegno verso una politica familiare rispettosa dei tempi di vita di uomini e donne è il ministro per la solidarietà sociale Livia Turco nel corso di un incontro stampa dove ha presentato uno spot televisivo sulla responsabilizzazione dei padri. Il ministro ha rilanciato l'idea del «patto» da siglare con le imprese per rendere il tempo di lavoro «amichevole della vita familiare». «Cercò il dialogo con le imprese non lo scontro - ha aggiunto il ministro - un'organizzazione del lavoro flessibile deve incremen-

tare la produzione ma anche la vita familiare. E su questo ci sono delle barriere che devono cadere». Le aziende - ha precisato ancora Turco - «devono capire che la flessibilità non va contro l'impresa, non è una minaccia ma una strategia; bisogna puntare alla valorizzazione del capitale umano anche perché si è visto che nei paesi in cui questa è realizzata si riduce l'assenteismo». Per ora - ha osservato Turco - sono pochi i segnali positivi che giungono dall'impresa: «se l'atteggiamento della Confindustria è quello che ha dimostrato nei confronti del ddl sui congedi parentali ora al Parlamento, dobbiamo attrezzarci, siamo ancora ai preliminari».

E dei problemi della famiglia

in senso generale si parlerà il 29, 30 e 31 marzo a Bologna in una conferenza nazionale dal titolo «Le famiglie interrogano le politiche sociali». Il ministro Turco ha sollecitato il parlamento ad approvare definitivamente la norma sui congedi parentali passata in commissione lavoro. Tale norma prevede la possibilità del congedo per paternità: anche al padre è consentito stare vicino al neonato così come avviene per la madre. «È una norma importantissima - ha spiegato la Turco - non solo perché consente al padre di usufruire di un congedo ma perché favorisce indubbiamente il rapporto tra padre e figlio». Non a caso succede sempre più spesso che le donne debbano allontanarsi dal lavoro per ac-

dire al bambino. «C'è la possibilità - ha proseguito la Turco - di poter conciliare il tempo di vita familiare con il tempo di vita lavorativa e perciò il governo è intenzionato a seguire questa strada». L'obiettivo della Turco è favorire ogni iniziativa che permetta di coniugare vita lavorativa e familiare. «Per farlo dobbiamo usare un mix di strumenti - ha precisato il Ministro - come congedi parentali, flessibilità degli orari di lavoro, part-time senza mai trascurare il contesto sociale e culturale». E in tal senso la Conferenza Nazionale di Bologna ha lo scopo di analizzare quanto sta accadendo e cambiando attorno alla famiglia.

Intanto interessanti novità vengono dai dati Istat in tema di

paternità. Nel 1993 le donne occupate (60 ore settimanali) che svolgevano lavoro familiare ed extra familiare erano il 57,7 per cento; nel 1998 il 60,4%. Gli uomini occupati (per 60 ore la settimana) che svolgevano lavoro familiare ed extra familiare erano nel 1993 il 17,4%; nel 1998 il 31,3%. Quindi è cresciuta la presenza degli uomini in casa. Se poi la donna lavora, il 26% degli uomini sta coi figli tutti i giorni; il 30,7% li mette a letto; il 23,6% li veste; il 11,2% li lava ed il 27,6% provvede a cambiare il pannolino. Se la donna non lavora le percentuali di riferimento cambiano così: sta in casa il 19,2%; il 23% mette i figli a letto; il 15,7% li veste; il 7,7% li lava ed il 18,4% provvede a cambiare i pannolini.

FIORINO. CONVENIENZA record.



Prezzo speciale
L. 14.500.000

Fiorino Furgone Business

1.7 turbodiesel

IVA e messa in strada escluse

Oppure

Valutazione
L. 3.500.000

dell'usato che vale **zero**

su tutte le versioni

Fiorino

Più FINANZIAMENTO* di 30 MESI al 3% di tutto l'importo.
Conmutabile con il prezzo speciale o la valutazione dell'usato che vale zero.

Dopo aver battuto tutti i record di capacità, accessibilità e funzionalità, Fiorino, l'unico della sua categoria equipaggiato con turbodiesel, conquista un nuovo primato: la convenienza. Date un'occhiata alle straordinarie offerte commerciali e approfittatene subito: i record di Fiorino premiano il vostro lavoro.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. VALIDA FINO AL 30 APRILE.

*IN ENTRAMBE LE SOLUZIONI L'IMPORTO FINANZIATO È PARI AL PREZZO DI ACQUISTO, IVA E MESSA IN STRADA ESCLUSE. Esempio di finanziamento: importo da finanziare L. 14.500.000. S.rate: 30 da L. 502.498. T.A.N.: 3%, T.A.E.G.: 4,4%. Salvo approvazione AIA

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

